GESTIONE DELLA CLASSE E DELLE PROBLEMATICHE RELAZIONALI- STUDIO DI CASO D

L'ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO DI GRUPPO (scuola secondaria di I e II grado)

FOCUS GROUP SUL CASO

1. Come agiresti in una situazione di lavoro di gruppo simile?
2. Il caso illustrato pone il problema di come far lavorare gli allievi in gruppo. Secondo te cosa non ha funzionato? Perché la situazione è precipitata?
3. Cosa avrebbe potuto fare l'insegnante per gestire in modo efficace il lavoro di gruppo?
4. Ritieni utile variare le tradizionali attività didattiche favorendo le esperienze differenziate all'interno della classe oppure è meglio rivolgersi sempre all'intera classe? Motiva la tua risposta.
5. Ripensa ad un episodio che ti è capitato in classe simile al caso enunciato e discutine con i colleghi

1. Sicuramente non agirei allo stesso modo della collega perché è un lavoro di gruppo, va pianificato in ogni minimo particolare.

2. Si possono e si devono far lavorare gli studenti in gruppo ma con alcune accortezze, occorre da parte del docente, prima di proporre un lavoro di questo genere, creare un clima di classe positivo. La cosa non ha funzionato e la situazione è precipitata per diversi motivi. La docente, infatti, non ha cronometrato bene i tempi e non ha organizzato nel migliore dei modi i gruppi e il lavoro richiesto. Gli stessi, inoltre, devono essere interdipendenti e ogni gruppo deve conoscere il lavoro degli altri. L'insegnante non avendo creato un contesto collaborativo efficace adduce delle colpe ai ragazzi che in realtà non hanno. Bisogna infatti contingentare i tempi e fare in modo che i ragazzi non possano distrarsi attraverso l'attuazione di tecniche di cooperazione nelle quali sono ben definiti: ruoli, funzioni e tempi. Inoltre il docente deve osservare il modus operandi degli stessi e programmare per bene i tempi di consegna strutturando l'intero lavoro come un percorso formativo per l'acquisizione di competenze.

3. Occorre stabilire le competenze che si intendono perseguire, assegnare i ruoli, definendo chi fa chi e cosa, progettare le attività di ogni singolo gruppo in modo che ognuno dìa il proprio contributo a quello che è il tema generale, preparare i materiali (test, documenti, articoli, cartelloni, etc.), disporre delle griglie di autovalutazione che tengano conto dell'apprendimento.

4. Ritengo utile variare le tradizionali attività didattiche con esperienze differenziate perché così si migliora l'apprendimento, si stimola la curiosità dei discenti, si motivano i ragazzi, si propongono nuovi stimoli e si aumenta l'autostima poiché ognuno ha una propria intelligenza (multipla) che potrebbe emergere in un certo tipo di lezione anziché in un altra. Oltretutto si crea interdipendenza positiva tra gli studenti e, nella fase di esplicitazione del compito, si realizza anche un apprendimento tra pari.

5. Un episodio simili mi è capitato molto tempo fa in una scuola secondaria di primo grado, i risvolti però rispetto al caso in questione, sono stati differenti. Dopo l'iniziale difficoltà dovuta al fatto che era la prima volta che sperimentavo una tecnica cooperativa, le cose sono andate per il meglio perché avevo preparato tutto nei minimi particolari, stabilendo fin dal principio: ruoli, tempi, temi e griglie di valutazione. Discutendone con i colleghi è venuto fuori che la buona riuscita di tale pratica didattica è dovuta, nel mio caso, alla creazione di un ambiente di apprendimento ottimale, alla eterogeneità del gruppo classe e alla programmazione diretta al raggiungimento degli obiettivi prefissati nell'unità di apprendimento.

Le mie impressioni riguardo al laboratorio, agli argomenti affrontati, al lavoro di gruppo con i colleghi (evidenziando i punti di forza e di criticità)

Le mie impressioni riguardo al laboratorio sono positive, credo che chiunque intenda fare in modo efficace e con passione questa professione debba conoscerne le potenzialità e i limiti, che si esplicitano soprattutto nell'approccio con la classe. Ritengo che gli argomenti affrontati siano molto utili e interessanti perché partono dalla corretta impostazione del rapporto con la classe, al fine di avere un clima positivo e armonico che tiene conto della complessità della stessa e della necessità di includere tutti attraverso una didattica che sia il più possibile personalizzata utilizzando delle metodologie didattiche innovative che puntino il più possibile sulla motivazione intrinseca degli studenti e verso la promozione di un atteggiamento positivo nei confronti delle proposte educative e didattiche al fine di creare un apprendimento significativo per tutto l'arco della sua vita (*life long learning*). Ho apprezzato molto anche il fatto che il docente formatore abbia posto l'accento sui rapporti interpersonali e di gruppo che l'insegnante deve facilitare perché ogni classe rappresenta un gruppo a sé con tante diversità e abilità che un docente attendo deve saper riconoscere e valorizzare tenendo conto dei differenti stili, tempi, caratteri e personalità che devono essere armonizzati al fine di creare un gruppo classe unito pur nelle diversità. Allo stesso tempo sono state esaminate le modalità di conduzione della classe che prevedono l'assunzione delle regole che devono essere conosciute, condivise e accettate; ciò non è sempre facile da far capire ai ragazzi ai quali, se non si spiega il perché di una regola, tendono a vederla come una imposizione e non la rispettano perché non la condividono. Punto fondamentale esaminato nel corso è la costruzione di un clima collaborativo che implica: la collaborazione tra colleghi (che si può realizzare anche attraverso lezione multidisciplinari), la co-progettazione, la pianificazione delle lezioni (stabilendo obiettivi, ruoli, attività, materiali, griglie di valutazione). Illuminanti sono stati i casi proposti all'interno del corso che servono a noi docenti in formazione per riflettere e capire su come comportarci in determinate situazioni evitando di fare alcuni errori. Nella seconda parte del corso abbiamo affrontato le emergenze educative e la conduzione della classe, due tematiche non facili da trattare soprattutto quando si ha a che fare con ragazzi dai comportamenti problematici. A tal proposito sono state esplicate diverse situazioni nelle quali ci potremmo trovare; Uno di questi è sicuramente il bullismo, e negli ultimi anni del ventunesimo secolo il cyber bullismo, entrambi i fenomeni sono stati analizzati individuandone la dinamica psico-sociale che si realizza sia nel bullo che nella vittima e soprattutto sono state spiegate da parte del formatore le linee operative che la scuola deve promuovere e il comportamento che deve adottare il docente in tale situazione. Egli infatti deve affrontare tali fenomeni lavorando sui conflitti sia all'interno della classe che fuori in equipe coadiuvandosi con il team specializzato di istituto e seguendo il protocollo di gestione dell'emergenza inserito nel PTOF.

Il lavoro di gruppo fatto con i colleghi ha riguardato lo studio di un caso (lo studente Marco), all'interno del quale sono stati stabiliti ruoli, compiti e tempi, ognuno si è occupato di un aspetto. Per fare ciò, trattandosi di un'attività non in presenza, si è proceduto, attraverso l'ausilio di risorse tecnologiche e piattaforme on-line, ad analizzare e applicare le 6 fasi del *problem solving* traendone spunti di riflessione. Nel foglio di lavoro condiviso tramite Google Drive ognuno, in base a dei compiti prestabiliti in precedenza, ha inserito il proprio contributo. **Punti di forza e di debolezza che riguardano il gruppo.** E' stato piacevole lavorare in gruppo perché ognuno ha messo in campo le proprie conoscenze e competenze e in questo modo è stato più facile definire le problematiche ed arrivare ad una soluzione. Tuttavia questo lavoro va coordinato e in genere, per ogni gruppo è necessario che ci sia un leader positivo il quale non fa distrarre i colleghi tenendoli sul punto, stabilisce poche e chiare regole condivise e definisce i ruoli.

Dopo aver scelto almeno una delle seguenti situazioni, esponi cosa è accaduto e scrivi una tua riflessione sull'esperienza.

Situazione n. 2: Elogia di fronte alla classe gli alunni con difficoltà comportamentali quando si applicano e si concentrano

Nella scelta di questa situazione, che fa parte del mio bagaglio esperienziale, concorrono due motivazioni: la prima riguarda il fatto che una volta che si è instaurato un buon rapporto con la classe e si è creata una relazione empatica anche con i ragazzi cosiddetti "difficili" per il loro comportamento è necessario quando quest'ultimi si applicano e si concentrano, gratificarli con un riconoscimento pubblico per il lavoro che stanno facendo. La seconda riguarda il fatto che l'elogio di fronte alla classe è utile per dimostrare alla stessa che occorre coinvolgerli e includerli nel gruppo e non emarginarli o accettarli passivamente.

Situazione n. 4: Durante l'intervallo conversa con un alunno e incoraggialo a parlare del suo passatempo preferito. Ascoltalo attentamente, mostrati curioso o fai domande.

Ho scelto questa situazione perché ritengo che in un contesto informale si possa ottenere dai ragazzi timidi o introversi molto di più e sia più facile creare un rapporto di reciprocità nel quale sono previsti dei ruoli, ma senza quelle rigidità che in genere si vengono a creare in classe. Mi è capitato di avere in classe uno studente BES con queste caratteristiche, era molto silenzioso però avevo notato un certo interesse per le mie lezioni soprattutto per quelle interattive fatte con la lim, eseguiva correttamente i compiti assegnati con l'ausilio di strumenti compensativi, tuttavia al momento dell'esposizione orale aveva delle grosse difficoltà, naturalmente non ho insistito ed ho continuato la lezione, tuttavia da quel momento in poi mi è stato chiaro che dovevo entrare in rapporto di empatia con lui e lo dovevo fare al di fuori del contesto formale; visto che avevo notato che in genere lui restava in classe durante la ricreazione ne ho approfittato per scambiare qualche parola e, dato che sapevo da alcuni particolari, quali l'abbigliamento, che seguiva il calcio ho iniziato a parlare di questo, poi gli ho chiesto quale era il suo passatempo preferito e i suoi hobby ed ho scoperto che era un appassionato di computer e di pesca e così ci siamo messi a parlare di alcuni programmi che lui conosceva e di alcune tecniche di pesca, da quel giorno, anche durante le verifiche orali, non mostrò più di avere timore nell'esposizione.